



Leonardo Bruni è stato una delle più importanti e significative figure di letterato vissute nel xv secolo, per il ruolo avuto sia come cancelliere della Repubblica di Firenze, dal 1427 fino alla morte, sia come umanista autore di opere assai qualificanti la cultura del Quattrocento.

Bruni nacque ad Arezzo fra il 1370 e il 1375 e morì a Firenze il 9 marzo 1444. A lui, nella basilica di Santa Croce, fu dedicato un monumento funebre realizzato da Bernardo Rossellino: ha nelle mani una copia delle sue *Historie florentini populi* e sulla testa la corona poetica.

Sono piuttosto limitate le notizie sui primi anni di Bruni, che visse ad Arezzo per poi trasferirsi, forse nel 1395, a Firenze, dove ebbe un valido riferimento nel cancelliere della Repubblica, Coluccio Salutati, e nei giovani che si riunivano intorno a lui. Seguì le lezioni di Manuele Crisolora, imparando il greco con un gruppo di altri studenti: Poggio Bracciolini, Iacopo Angeli, Roberto Rossi. Iniziò a tradurre in latino opere rilevanti anche sul lato politico, come il *De tyranno* di Senofonte, il *Fedone* di Platone, l'*Oratio ad adolescentes* di san

Basilio. In quest'ottica il *De tyranno* (offerto a Niccolò Niccoli) e l'*Oratio* (dedicata a Salutati) appaiono essenziali nel programma politico e culturale di Bruni.

In piena adesione al programma di Salutati e della classe dirigente fiorentina stabilito a seguito della tensione e della guerra contro Milano e il duca Gian Galeazzo Visconti, pure Bruni rivolse le sue attenzioni alla celebrazione di Firenze. Scrisse così la *Laudatio florentine urbis*, dove glorifica la città e la sua storia secolare, viste come esempio di armonia e di convivenza, e quindi di incontro con gli abitanti, che acquistano ed aumentano la loro fiducia nel futuro, in una esaltazione totale della città che non trova esempio negli altri Stati. Anche i *Dialogi ad Petrum Paulum Histrum* sono un'ulteriore testimonianza di elogio di Firenze nel tentativo di mediare, sul piano letterario, la cultura precedente caratterizzata dalla poesia volgare di Dante Alighieri, di Francesco Petrarca e di Giovanni Boccaccio con lo spirito innovatore frutto della ripresa e del riscatto della tradizione classica.

Nel 1405 Bruni si trasferì a Roma ed entrò nella curia pontificia come scrittore apostolico, patrocinato da Salutati e da Bracciolini; al papa Innocenzo VII offrì la

traduzione del *Fedone*. Accompagnò la curia e il nuovo papa Gregorio XII nei suoi spostamenti a Viterbo, a Siena, a Rimini, ma nel marzo 1409 preferì rientrare a Firenze. Con l'elezione di Alessandro V, all'inizio di giugno 1409, tornò in curia e riprese il suo posto, seguendo il papa a Pistoia e a Bologna. Il compito gli fu confermato dal nuovo papa, Giovanni XXIII, eletto nel marzo 1410.

Alla rinuncia di Piero Sermini, che alla vita politica preferì quella claustrale, Bruni accolse l'invito della Repubblica di Firenze, il 29 dicembre 1410, a divenire cancelliere. Ma fu per poco tempo perché il 7 aprile successivo rinunciò, ritornando nella curia papale, dove rimase fino al 1415, salvo alcuni mesi a Firenze e ad Arezzo, anche in ragione del matrimonio con Tommasa della Fioraia nel febbraio 1412. Andò col papa a Firenze, nel Mugello (ospite di Giovanni de' Medici), a Bologna, a Costanza per il Concilio indetto fin dall'anno precedente: qui si trattene fino al marzo 1415 quando il pontefice fuggì a Sciaffusa. Decise allora di rientrare a Firenze.

Il 26 giugno 1416 fu concessa a Bruni la cittadinanza fiorentina. Ripresi con intensità gli studi, si dedicò a

traduzioni dal greco (ad esempio alcune *Vite* di Plutarco come quelle di Marco Antonio, di Catone, dei Gracchi, di Emilio Paolo e quindi le orazioni *Pro Diopite* e *Pro Ctesifonte* di Demostene, il *Contro Ctesifonte* di Eschine, il *Gorgia* di Platone), e poi alla compilazione delle *Historie florentini populi*, la sua opera più esemplare. Il racconto, in dodici libri, incomincia dalle origini romane della città, fondata ai tempi di Silla, e arriva fino ai primi anni del Quattrocento, interpretando le vicende secolari di Firenze in modo da rendere l'affresco disegnato da Bruni come la glorificazione di una storia tutta nuova e positiva, che interpreta ed applica i principi esposti in fondo nella *Laudatio florentine urbis*: soprattutto il senso della libertà fiorentina e il suo ruolo nell'Italia contemporanea. L'opera sarà poi tradotta in volgare da Donato Acciaiuoli ottenendo una larga diffusione a partire dalla stampa veneziana del 1473. I concetti di fondo delle *Historie* sono gli stessi che Bruni ripeterà nel *Rerum suo tempore gestarum commentarius*, risalente ad anni successivi e che, in un genere letterario diverso più legato alla tradizione annalistica, narra le vicende del suo tempo, dal 1378 al 1440.

Quando giunse a Firenze nel febbraio 1419 il pontefice Martino V, eletto, sul finire del 1417, nel Concilio di Costanza come espressione della fine dello scisma che aveva per anni sconvolto la vita della Chiesa, Bruni decise di riprendere il suo ruolo di segretario papale, mantenuto poi fino alla partenza per Roma del pontefice, al quale dedicò la versione dell'*Etica Nicomachea* di Aristotele, una delle sue più qualificanti traduzioni.

Si aprì per Bruni un periodo particolarmente fecondo, ricco di scritti che caratterizzano la sua vita e i suoi tempi, a partire da alcune traduzioni come, ad esempio, gli *Economici* dello pseudo-Aristotele, indirizzati a Cosimo de' Medici, le *Vite* di Plutarco dedicate a Pirro e a Sertorio, parte del libro IX dell'*Iliade* di Omero, il *Fedro*, l'*Apologia di Socrate*, il *Critone* di Platone. Compose opere storiche variamente ideologizzate, quali i *Commentaria de primo bello punico*, il *De militia* (dedicato a Rinaldo degli Albizi), l'*Oratio in funere Iohannis Strozze* (che forse completò quando divenne cancelliere della Repubblica di Firenze), e quindi opere più fortemente umanistiche, come il *De interpretatione recta*, l'*Isagogicon moralis discipline*, il *De studiis et litteris*, la prefa-

zione alla versione delle orazioni di Demostene, e altre derivanti da situazioni più momentanee. Fra questi scritti si distinguono soprattutto il *De interpretatione recta* (offerto a Berto Aldobrandini, cancelliere della Repubblica di Siena) rivolto al metodo delle traduzioni, e il *De studiis et litteris* (indirizzato a Battista Malatesta, moglie del signore di Pesaro Galeazzo Malatesta) centrato sul valore della cultura umanistica.

In questi anni, e soprattutto nei successivi, Bruni intensificò i rapporti con esponenti primari della cultura e della vita del suo tempo, come testimoniato dal suo epistolario latino, che, pur nella sua brevità, rappresenta un momento essenziale dell'Umanesimo grazie soprattutto alle lettere indirizzate a esponenti di rilievo in ambito letterario e non solo, quali Coluccio Salutati, Niccolò Niccoli (i rapporti subirono una brusca interruzione intorno al 1419, quando Bruni compose l'*Oratio in nebulonem maledicum*), Nicola de' Medici, Pietro Miani, Poggio Bracciolini, Giovanni Corvini, Francesco Barbaro, Guarino Guarini, Antonio Casini, Pileo Marini, Giovanni Tortelli, Ugo Benzi, Francesco Pizolpasso, Martino V, Francesco Filelfo, Marco Dandolo, Giovanni

Leonardo Bruni. L'Umanesimo a Firenze

Leonardo Bruni. Humanism in Florence

Leonardo Bruni was one of the most important men of letters in the 15th century, both for his role as chancellor of the Florentine Republic, from 1427 until his death, and as a humanist author of works of critical importance to quattrocento culture.

Bruni was born in Arezzo between 1370 and 1375 and died in Florence on 9 March 1444. A funerary monument by Bernardo Rossellino was dedicated to him in the Basilica of Santa Croce, in which he is portrayed holding a copy of his *Historie florentini populi* and crowned with a laurel wreath.

Little is known of Bruni's early years. He lived in Arezzo until he moved, perhaps in 1395, to Florence, where he came into contact with the chancellor of the Republic, Coluccio Salutati, and the young men gathered around him. He studied under Manuel Chrysoloras, learning Greek with a group of other students, including Poggio Bracciolini, Iacopo Angeli and Roberto Rossi. He began to translate important works, including political texts, into Latin, such as Xenophon's *De tyranno*, Plato's *Phae-*

do and St Basil's *Oratio ad adolescentes*. In this area, the works *De tyranno* (offered to Niccolò Niccoli) and *Oratio* (dedicated to Salutati) seem essential to Bruni's cultural and political programme.

In step with the programme adopted by Salutati and the Florentine ruling class following the period of tension and war against Milan and Duke Gian Galeazzo Visconti, Bruni also turned his attention to the celebration of Florence. In one of his works, *Laudatio florentine urbis*, he glorifies the city and its centuries-old history as an example of harmony and co-existence, and so of encounter with its inhabitants, who gain and increase their faith in the future, in a total exaltation of a peerless city. The *Dialogi ad Petrum Paulum Histrum* is another celebration of Florence, this time in an attempt to mediate, on the literary plane, its earlier culture, characterised by the vernacular poetry of Dante Alighieri, Petrarch and Giovanni Boccaccio, infused with the spirit of innovation born of the revival and advance of the classical tradition.

In 1405, Bruni moved to Rome and entered the papal curia as an apostolic writer, supported by Salutati and Bracciolini, and he offered his translation of the *Phaedo* to Innocent VII. He went with the curia and the new

pope Gregory XII to Viterbo, Siena and Rimini, but decided to return to Florence in March 1409. With the election of Alexander V, in early June 1409, Bruni returned to the curia and his previous post, following the pope to Pistoia and Bologna. His position was confirmed by the new pope, John XXIII, elected in March 1410.

When Piero Sermini stepped down, preferring the monastic life over the political, Bruni accepted an invitation from the Republic of Florence on 29 December 1410 to become the city's chancellor. But he did not remain in this post for long, on 7 April stepping down to return to the papal curia, where he remained until 1415, with the exception of a few months in Florence and Arezzo, partly in connection to his marriage to Tommasa della Fioraia in February 1412. He accompanied the pope to Florence, the Mugello (hosted by Giovanni de' Medici), Bologna and Constance, for the council called the previous year, remaining there until March 1415 when the pope fled to Schaffhausen. At that point he decided to return to Florence.

On 26 June 1416, Bruni was granted Florentine citizenship. He resumed his studies with great intensity, devoting himself to translating from the Greek (for ex-

ample, a few of Plutarch's *Lives*, including those of Marcus Aurelius, Cato, the Gracchus brothers, and Aemilius Paullus, the orations *Pro Diopite* and *Pro Ctesifonte* by Demosthenes, the *Contro Ctesifonte* by Aeschines and Plato's *Gorgias*) and the compilation of his most exemplary work, the *Historie florentini populi*. Divided into twelve volumes, this tome begins with the city's ancient Roman origins, founded during the time of Sulla, and ends in the early 15th century. The vision painted by Bruni's interpretation of Florence's centuries-long history is essentially the glorification of an entirely new and positive history that interprets and applies the principles underpinning the *Laudatio florentine urbis*, and in particular the sense of Florentine liberty and its role in contemporary Italy. It was translated into the vernacular by Donato Acciaiuoli and enjoyed wide circulation after it was printed in Venice in 1473. Bruni returned the basic concepts of this work in his later *Rerum suo tempore gestarum commentarius*, which, written in a different literary genre closer to the annalistic tradition, tells of the events of his own time, from 1378 to 1440.

When Martin V (elected pope at the end of 1417, at the Council of Constance, marking an end of the Schism

that had been upending the life of the Church for decades) came to Florence in February 1419, Bruni decided to return to his post as papal secretary, remaining in that role until the pope left for Rome; he dedicated one of his most important translations, that of Aristotle's *Nicomachean Ethics*, to the pontiff.

This was the start of an especially prolific period for Bruni, rich in writings about his life and times, beginning with a few translations, including, for example, the pseudo-Aristotle's *Economics*, addressed to Cosimo de' Medici, Plutarch's *Lives* of Pyrrus and Sertorius, part of Book IX of Homer's *Illiad* and Plato's *Phaedrus*, *Apology of Socrates* and *Crito*. He also wrote more or less ideological historical works, such as the *Commentaria de primo bello punico*, *De militia* (dedicated to Rinaldo degli Albizi) and the *Oratio in funere Iohannis Strozze* (which he might have completed when he became chancellor of the Republic of Florence), as well as more markedly humanistic works, including *De interpretatione recta*, the *Isagogicon moralis discipline*, *De studiis et litteris*, the preface to his version of Demosthenes' orations and others for more fleeting contexts. Standing out in particular among these writings are *De interpretatione*

recta (offered to Berto Aldobrandini, chancellor of the Republic of Siena), on translation method, and *De studiis et litteris* (addressed to Battista Malatesta, wife of the lord of Pesaro, Galeazzo Malatesta), on the value of humanistic culture.

During those years, and especially the ones that followed, Bruni intensified his relationships with the leading figures of his time, as demonstrated by his Latin correspondence, which, although brief, was critical for Humanism thanks in large part to the letters addressed to prominent figures, far from limited to those of literary fame. These include Coluccio Salutati, Niccolò Niccoli (their relationship abruptly soured in 1419 and Bruni wrote the *Oratio in nebulonem maledicum*), Nicola de' Medici, Pietro Miani, Poggio Bracciolini, Giovanni Corvini, Francesco Barbaro, Guarino Guarini, Antonio Casini, Pileo Marini, Giovanni Tortelli, Ugo Benzi, Francesco Pizolpasso, Martin V, Francesco Filelfo, Marco Dandolo, Giovanni Marrasio, Niccolò Albergati, Ciriaco Pizziccolli, Biondo Flavio, Cosimo de' Medici, John II of Castile, Tito Livio Frulovisi, Pier Candido Decembrio, Gherardo Landriani, Alfonso of Aragon, Lauro Quirini, Prospero Colonna, Leonardo Dati, Andreozzo

ORARIO
LUNEDÌ-VENERDÌ: 9.30-13.30
(LA BIGLIETTERIA CHIUDE ALLE 13.00)
CHIUSO: SABATO, DOMENICA E FESTIVI

BIGLIETTI
€ 3,00 INGRESSO MOSTRA, VESTIBOLO
E BIBLIOTECA DI MICHELANGELO
€ 8,50 INGRESSO MOSTRA, VESTIBOLO
E BIBLIOTECA DI MICHELANGELO, BASILICA
E MUSEO DI SAN LORENZO

13 OTTOBRE 2017-5 GENNAIO 2018

**BIBLIOTECA
MEDICEA
LAURENZIANA**

PIAZZA SAN LORENZO, 9
50123 FIRENZE
TEL. 055 2937911
FAX 055 2937964
B-MELA.MOSTRE@BENICULTURALI.IT
www.bmlonline.it

13 OCTOBER 2017-5 JANUARY 2018

OPENING HOURS
MONDAY-FRIDAY: 9.30 AM-1.30 PM
(THE TICKET OFFICE CLOSSES AT 1.00 PM)
CLOSED: SATURDAYS, SUNDAYS
AND PUBLIC HOLIDAYS

ADMISSION TICKETS
€ 3.00 ENTRANCE TO EXHIBITION, VESTIBULE
AND MICHELANGELO'S LAURENTIAN LIBRARY
€ 8.50 ENTRANCE TO EXHIBITION, VESTIBULE
AND MICHELANGELO'S LAURENTIAN LIBRARY
AS WELL AS THE BASILICA AND MUSEUM
OF SAN LORENZO

Marrasio, Niccolò Albergati, Ciriaco Pizziccoli, Biondo Flavio, Cosimo de' Medici, Giovanni II di Castiglia, Tito Livio Frulovisi, Pier Candido Decembrio, Gherardo Landriani, Alfonso d'Aragona, Lauro Quirini, Prospero Colonna, Leonardo Dati, Andreozzo Petrucci, Leon Battista Alberti, Alfonso de Cartagena, e vari altri.

Particolare rilevanza acquistò l'elezione di Bruni alla carica – durata poi fino alla sua morte – di cancelliere della Repubblica di Firenze il 27 novembre 1427, come successore di Piero Fortini, esito dell'affermazione della fazione oligarchica antimedicea – capeggiata da Niccolò da Uzzano, Rinaldo degli Albizi, Palla Strozzi e vari altri – che aveva già raggiunto uno straordinario consenso con l'introduzione del catasto. Ora Bruni assommava in sé una serie di positivi risultati, ad iniziare dai contatti con i papi, e appaiono decisive le sue relazioni personali: prima Martino V, poi, dal 3 marzo 1431, Eugenio IV che, fra l'altro, trovò asilo proprio a Firenze a partire dal giugno 1434. Questi rapporti furono decisivi per Bruni e gli consentirono, ad esempio, di passare indenne attraverso il biennio 1433-1434, che vide prima l'esilio di Cosimo de' Medici e della sua consorte, poi il ritorno

Petrucci, Leon Battista Alberti, Alfonso de Cartagena and various others.

Bruni's election as chancellor of the Republic of Florence on 27 November 1427 (a post that he then held until his death) as successor to Piero Fortini was of special importance, as the achievement of the anti-Medici oligarchic faction – headed by Niccolò da Uzzano, Rinaldo degli Albizi, Palla Strozzi and others – which had already enjoyed extraordinary success with the introduction of the cadastre. Bruni now accumulated a series of achievements, beginning with his connections to the popes, his personal relationships seeming to have been decisive: first Martin V, and then, from 3 March 1431, Eugenius IV, who, among other things, came to Florence for refuge in June 1434. These relationships were determinant for Bruni, making it possible, for example, for him to pass through the events of 1433 and 1434 unscathed, surviving first the exile of Cosimo de' Medici and his faction and then the return of Cosimo and the consequential expulsion of the oligarchic faction that had ousted him the previous year.

Bruni thus managed to overcome the difficulties before him, and became increasingly linked, at least formally, to

in città dello stesso Cosimo e il conseguente allontanamento della fazione oligarchica che, l'anno prima, lo aveva espulso.

Bruni riuscì così a superare le varie difficoltà, collegandosi sempre più, almeno sul piano formale, ai Medici, ormai signori di Firenze. Ebbe un ruolo non secondario nella primavera del 1439 quando vennero ufficialmente presentate le sue non ancora completate *Historie florentini populi* (intese come documento ufficiale su cui si basava la storia di Firenze), e durante il trasferimento a Firenze del Concilio, che si era aperto nel 1431 a Basilea e poi nel 1438 era passato a Ferrara. Il 9 luglio 1439 venne sancita, proprio dal Concilio, l'unione fra la Chiesa latina e la Chiesa greca, auspici sia figure di parte romana come Ambrogio Traversari, generale dei Camaldolesi (contro di lui Bruni aveva composto all'inizio del 1418, l'*Oratio in hypocritas*), o il cardinale Giuliano Cesarini, sia di parte greca, quali, ad esempio, l'imperatore Giovanni VIII Paleologo e il patriarca di Costantinopoli Giuseppe II, e quindi Bessarione e Isidoro di Kiev. Per i partecipanti al Concilio compose, in greco, *Sulla costituzione della Repubblica*

the Medici, by then the lords of Florence. He played an important role in the spring of 1439, when his not yet completed *Historie florentini populi* was officially presented (considered an official document forming the basis for the history of Florence) and then with the transfer of the Council to Florence, which had been first called in 1431 in Basel and then moved to Ferrara in 1438. On 9 July 1439, the Council decreed union between the Latin Church and Greek Church, promoted by leaders on both the Roman side (like Ambrose Traversari, general of the Camaldolese and against whom Bruni had written the *Oratio in hypocritas* in early 1418, and Cardinal Giuliano Cesarini), and the Greek (including the emperor John VIII Palaeologus and the patriarch of Constantinople Joseph II, and so also Bessarion and Isidore of Kiev). Bruni wrote, in Greek, a treatise on the constitution of the Florentine Republic for the members of the Council, with the aim of explaining Florence's system of government, which was neither aristocratic nor democratic.

He wrote various texts, partly connected to his role as chancellor, like the *Defence against the Detractors of the Florentine People in the Lucca War*, which dates to a time of war between late 1429 and late 1430 and in

fiorentina, per spiegare il sistema di governo di Firenze, né aristocratico né democratico.

Bruni scrisse varie opere, in parte legate al suo ruolo di cancelliere, come la *Difesa contro i riprensori del popolo di Firenze nella impresa di Lucca*, che risale al tempo della guerra, tra la fine del 1429 e la fine del 1430, con cui respinse le posizioni del cancelliere di Lucca, Cristoforo Turretini, e la sua tutela dell'opera tutta negativa di Paolo Guinigi, tiranno della città, a vantaggio della libertà di Firenze, in tal modo esaltata. Come cancelliere predispose un numero infinito di lettere, con le quali affrontò i diversi problemi della politica fiorentina e italiana, dando un esempio della sua partecipazione alle molteplici esigenze e necessità del momento, che accompagnano le scelte di Firenze nei rapporti con gli altri centri italiani ed europei.

In questo periodo Bruni tradusse alcuni testi che ebbero varia incidenza: le *Epistole* di Platone, che dedicò a Cosimo de' Medici, il *Simposio* di Platone, la *Politica* di Aristotele, che offrì al papa Eugenio IV. Compose non poche opere prevalentemente di carattere storico, a iniziare dai *Commentaria rerum grecarum*, in previsione

which Bruni rejects the position of the chancellor of Lucca, Cristoforo Turretini, and his protection of the wholly destructive work of city's tyrant, Paolo Guinigi, in favour of the freedom of Florence, exalted in the comparison. As chancellor, he wrote countless letters dealing with the various problems of Florentine and Italian politics, providing an example of his engagement with the multiple needs and demands of the day, which accompanied the decisions made by Florence in its relations with other Italian and European cities.

During this period, Bruni translated a few texts of varying impact: Plato's *Epistles*, which he dedicated to Cosimo de' Medici, Plato's *Symposium* and Aristotle's *Politics*, which he offered to Eugenius IV. He wrote a great many works of a predominantly historical nature, beginning with the *Commentaria rerum grecarum*, in view of the transfer of the Council to Florence, in which he reconstructed Greek history from 406 BCE until the death of Epaminondas in 362 BCE, followed by *De bello italico adversus Gothos gesto*, the above-cited *Rerum suo tempore gestarum commentarius* and then *Historie florentini populi*, which he devoted his entire life to writing. He also wrote a few biographies, including the *Vita*

del trasferimento del Concilio a Firenze, dove ricostruì la storia greca dal 406 a.C. fino alla morte di Epaminonda nel 362 a.C., per proseguire col *De bello italico adversus Gothos gesto*, il già citato *Rerum suo tempore gestarum commentarius* e quindi le *Historie florentini populi* alla cui stesura di fatto si dedicò per tutta la sua vita. Realizzò pure alcune biografie quali la *Vita Ciceronis*, la *Vita Aristotelis*, e soprattutto nel 1436 *Le vite di Dante e del Petrarca*, in volgare, con cui cercò un effettivo rilancio dell'immagine culturale fiorentina messa a rischio da una nuova guerra contro Milano e il duca Filippo Maria Visconti, esaltando Dante soprattutto come cittadino, e Petrarca nel primato della riscoperta delle lettere. Tradusse in latino pure la novella di Ghismonda, desunta da *Decameron*, IV, 1, e forse elaborò una novella, la storia di Seleuco e di Antiocho.

Bruni ebbe un ruolo non indifferente anche nella vita politica fiorentina: oltre alla carica più rilevante di cancelliere delle Repubblica, fu membro dei Dieci di Balìa fra il 1439 e il 1440, e del priorato nel 1443; ricoprì vari incarichi anche all'interno dell'Arte dei Giudici e Notai di cui faceva parte.

Ciceronis, the *Vita Aristotelis*, and, most importantly, *Lives of Dante and Petrarch*, in vernacular, with which he tried to revive the cultural image of Florence, threatened by a new war with Milan and the duke Filippo Maria Visconti, exalting Dante as a citizen and Petrarch for the rediscovery of literature. He even translated the story of Ghismonda (*Decameron*, IV.1) into Latin and possibly wrote one of his own, that of Seleucus and Antiochus.

Bruni also played an important role in Florentine political life beyond his critical post as chancellor of the Republic. He was, for example, a member of the Dieci di Balìa between 1439 and 1440, and of the priory in 1443 and also held various posts in the Guild of Judges and Notaries, of which he was a member.



Leonardo Bruni. L'Umanesimo a Firenze



Leonardo Bruni.



Humanism in Florence

